

Il panico sui mercati

Venerdì nero sui listini, l'Europa brucia 400 miliardi. Piazza Affari -6,24% mentre scatta la corsa all'oro. Gli analisti: scenario senza precedenti. I rincari minacciano la crescita, l'Istat: il Pil ha iniziato a frenare

IL CASO

FABRIZIO GORIA

Il risveglio delle Borse è iniziato. E la fiducia, che per qualche giorno è riuscita a mantenere a galla i mercati, ha lasciato spazio al panico. Piazza Affari ha chiuso a meno 6,24%, la maggiore contrazione dai tempi del primo lockdown pandemico, nel marzo 2020. A Francoforte il Dax ha perso invece il 4,39%, mentre il Cac40 di Parigi ha chiuso a -4,97%. Fuori dalla zona euro Londra ha registrato invece un calo per l'indice Ftse 100 del 3,59 per cento. E ora le istituzioni finanziarie si preparano a una ulteriore escalation tra Mosca e Kiev.

La minaccia di un conflitto su scala globale ha avuto le prime conseguenze sui mercati finanziari, con gli operatori che nella seduta di ieri hanno fatto i conti con le sanzioni verso la Russia, da un lato, e con le possibilità di dover gestire uno scenario bellico, dall'altro. Le principali borse europee, già appesantite da dieci giorni, hanno subito vendite per 393,71 miliardi di euro di capitalizzazione in una sola giornata. Piazza Affari ha lasciato sul terreno 36,14 miliardi di euro, che fanno salire il conto a quota 83,96 miliardi dallo scorso 24 febbraio, giorno del primo attacco della Russia all'Ucraina. Severa la pioggia di vendite sui titoli bancari, dove la maglia nera è stata Unicredit (-14,6%), seguita da Bper Banca (-10,58%) e Intesa Sanpaolo (-9,01%). Nel comparto dei titoli energetici, Eni ha chiuso perdendo il 7,30%, Enel il 4,79 per cento. Ed è simbolico che a Milano

nessun titolo abbia registrato rialzi. Non solo. Dalla chiusura dello scorso 23 febbraio l'indice Ftse Mib ha ceduto il 13,45% e il 19,63% da inizio anno, riportandosi sui livelli del gennaio 2021. Ai minimi dal maggio 2020 anche il cross euro/dollaro, arrivato a quota 1,0916, con una flessione dell'1,35 per cento.

Ancora più pesante la situazione sul fronte delle materie prime, sia alimentari sia energetiche. Il Wti, greggio statunitense, è andato oltre i 115 dollari al barile (+7,44% rispetto al giorno precedente), mentre il gas naturale, dopo avere sfondato quota 200 euro per megawatt-ora, ha chiuso la giornata di borsa a 192, comunque in rialzo del 19% su base giornaliera. A Parigi il grano ha raggiunto il prezzo record di 400 euro per tonnellata, guadagnando il 38% in una settimana. Meglio non è andata a Chicago, con il mais in rialzo del 3,31% a 773 dollari e il frumento il 6,52% a 1.225,25. In risalita anche l'oro, giunto a 1.966 dollari per oncia, così come il palladio, oltre 3mila dollari.

«Siamo di fronte a uno scenario senza precedenti, e finalmente gli investitori stanno avendo la giusta consapevolezza che si dovrebbe avere di fronte a una guerra». Spiega così la situazione un analista di Société Générale dietro anonimato. Il quale fa notare come l'elevato volume di scambi, 4,67 miliardi di euro, sia sintomo di uno stress «con pochi precedenti». In pericolo, oltre alla stabilità finanziaria, c'è la crescita economica. Un primo rallentamento si è visto nel quarto trimestre dell'anno. Come rimarcato dall'Istat, l'incremento con-

giunturale del Pil è stato dello 0,6%, mentre si registrato un aumento del 6,2% in termini tendenziali, due decimali in meno rispetto la stima preliminare.

Andrew McCormick, capo degli investimenti di T. Rowe Price, fa notare che, alla luce di un quadro in deterioramento costante, «i problemi alle catene di approvvigionamento e le pressioni inflazionistiche probabilmente persisteranno più a lungo». Fattore che deprimerà l'espansione economica nell'eurozona, Italia compresa. Concordano anche Norman Villamin e Patrice Gautry di Union bancaire privée, che rimarcano come l'Europa sia in modo inevitabile «più esposta ai rischi al ribasso».

Intanto, i piani di contingenza delle istituzioni iniziano a entrare a regime. La Banca d'Italia ha riunito la sua Unità di Informazione Finanziaria e ha chiesto agli operatori di comunicare «non appena possibile» il congelamento dei fondi e delle risorse dei soggetti della Federazione Russa coinvolti nelle sanzioni economico-finanziarie dei Paesi del G7. Richieste analoghe arriveranno dalla Banca centrale europea, che il 10 marzo dovrà decidere come gestire l'emergenza bellica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una task force sui rincari allo Sviluppo economico

Al ministero dello Sviluppo Economico nasce una task force per monitorare i contraccolpi del conflitto sulle filiere e sui prezzi delle materie prime. Lo annuncia il ministro Giancarlo Giorgetti.



160,9

I punti dello spread che ieri ha chiuso in rialzo il rendimento dei titoli decennali scende all'1,53%

L'Aie in soccorso del petrolio sbloccati 61 milioni di barili

L'Agenzia internazionale per l'Energia ha annunciato che 61,7 milioni di barili di petrolio dalle scorte sono stati messi a disposizione del mercato per ridurre le tensioni sui prezzi.



La banca centrale russa libera 6 miliardi, tasso al 20%

La Banca Centrale russa ha immesso liquidità e venduto 679 miliardi di rubli (pari a 6,17 miliardi di dollari) in un'asta di cinque giorni. Alzato il tasso di riferimento al 20%.



500 mila

I dollari donati da Cnh per l'Ucraina: tra le aziende è una corsa ad aiutare la popolazione

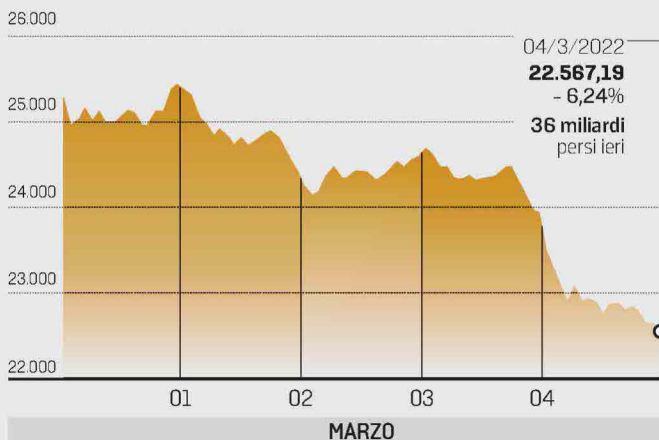
Il leader del lusso Lvmh chiude i negozi nel Paese

Il leader mondiale del lusso Lvmh annuncia la «chiusura temporanea», dei suoi 124 negozi in Russia. Il gruppo detiene tra gli altri i marchi Christian Dior, Bulgari, Kenzo, Louis Vuitton e Tiffany.

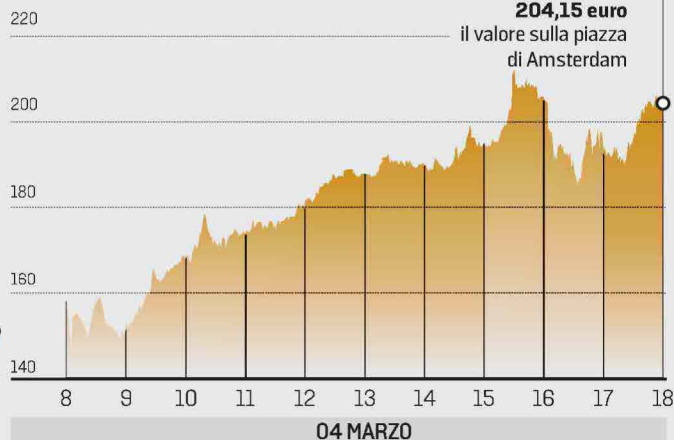


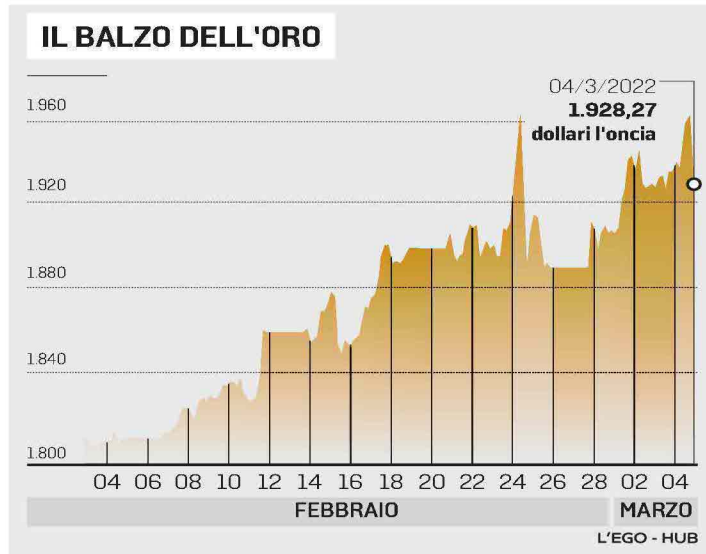
GLI ANDAMENTI

La settimana nera di Piazza Affari



La corsa del gas





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.